

PIANO URBANISTICO GENERALE TERRE DI PIANURA

Strategia per la qualità urbana
ed ecologico-ambientale

Strategia

Colophon



AMMINISTRATORI

Roberta Bonori

Presidente dell'Unione
Sindaco del Comune di Minerbio

Omar Mattioli

Vice presidente dell'Unione
Sindaco del Comune di Baricella

Alessandro Ricci

Giunta dell'Unione
Sindaco del Comune di Granarolo
dell'Emilia

Massimiliano Vogli

Giunta dell'Unione
Sindaco del Comune di Malalbergo

GRUPPO DI LAVORO

UFFICIO DI PIANO

Antonio Peritore (da Aprile 2024)

Responsabile del Procedimento
Responsabile Settore Governo del Territorio
Ufficio di Piano, Competenza pianificatoria.

Irene Evangelisti (fino a Marzo 2024)

Responsabile del Procedimento
Responsabile Settore Governo del Territorio
Ufficio di Piano, Competenza pianificatoria.

Mauro Baioni

Coordinatore Tecnico Responsabile
Ufficio di Piano, Competenza pianificatoria
Componente esterno

Saverio Montanari

Garante della comunicazione e della
partecipazione
Ufficio di Piano
Servizio Urbanistica Unione Terre di Pianura

Fabio Remelli

Ufficio di Piano, Competenza pianificatoria e
cartografia
Servizio Urbanistica Unione Terre di Pianura

Samuel Sangiorgi

Ufficio di Piano, Competenza Ambientale
Componente esterno

Marianna Amendola

Ufficio di Piano, Competenza paesaggistica
Componente esterno

Tommaso Bonetti

Ufficio di Piano, Competenza giuridica
Componente esterno

Stefano Stanghellini

Ufficio di Piano, Competenza economico-
finanziaria
Componente esterno

STUDI SPECIALISTICI

Francesca Barelli

Studio specialistico Valsat
Professionista incaricato

Kiez.Agency

Percorsi partecipativi
Professionista incaricato

Massimo Zanfini

Studio specialistico archeologico
Professionista incaricato

ATTI AMMINISTRATIVI

FASE DI FORMAZIONE DEL PIANO

Assunzione

Delibera di Giunta dell'Unione n. 59 del
31/07/2025

Pubblicazione

Avviso di assunzione sul Bollettino
Ufficiale della Regione Emilia-Romagna
(BURERT) del 10/09/2025

Il Piano Urbanistico Generale Terre di Pianura è stato elaborato e redatto dall'Ufficio di Piano dell'Unione dei Comuni di Terre di Pianura, con la preziosa collaborazione e il supporto tecnico di tutti i Servizi dei Comuni appartenenti all'Unione.

	Indice	Strategia
4		PREMESSA
6	PARTE 1	ILLUSTRAZIONE GENERALE
6	1.1.	Due assi , otto linee di azione
7	1.2.	Come si applica la strategia: quattro famiglie di interventi
9	1.3.	Dove si applicano le azioni: luoghi, componenti territoriali e situazioni ricorrenti
13	PARTE 2	ASSI E LINEE DI AZIONE IN DETTAGLIO
13	2.1.	Infrastruttura sociale – Asse 1
18	2.2.	Infrastruttura ambientale – Asse 2
21	PARTE 3	PRESCRIZIONI E PRESTAZIONI RIFERITE A LUOGHI E SITUAZIONI RICORRENTI
22		Centri Abitati
24		Ambiti Produttivi
25		Campagne Metropolitane
27	PARTE 4	TOOLBOX

PREMESSA

Nell'apprestarci a redigere il nuovo piano, ci siamo domandati su cosa può incidere, oggi, uno strumento urbanistico generale? Quali vantaggi può offrire la sua formazione alla scala di unione? Come può il PUG far compiere uno scatto in avanti, sul piano qualitativo, sia agli interventi privati che ai progetti pubblici?

Assicurare le condizioni materiali per concretizzare i diritti. Nel documento di indirizzi abbiamo riproposto un'affermazione contenuta nel piano strutturale - "Hic manebimus optime" (in bolognese "qué a starän bänéssum") - che possiamo interpretare come una dichiarazione di intenti. Considerata l'eccezionalità del periodo che stiamo vivendo, in che modo possiamo agire per continuare a stare bene? Certamente "qui si vive bene" anche perché, appena fuori dalla porta di casa, possiamo trovare quello che facilita la vita quotidiana. Progettualità minuta e protagonismo civico - un tratto distintivo dell'area bolognese e dell'Emilia-Romagna - si svolgono in una rete di spazi che hanno funzionato per lungo tempo da catalizzatori e stabilizzatori delle relazioni, garantiti da un investimento collettivo pluridecennale che trova le sue radici nell'azione politica degli anni Cinquanta e Sessanta. In urbanistica, questo impegno si è tradotto nella definizione, sperimentazione e applicazione diffusa degli standard urbanistici. Oggi molti fattori esterni rendono più fragile il "telaio" della città pubblica, conseguito grazie agli standard: il cambiamento climatico, la transizione digitale, la multiculturalità, l'inverno demografico, il numero sempre crescente di grandi anziani pongono sfide non banali. Riteniamo dunque che il nuovo piano abbia un compito prioritario su tutti: fare sì che in ogni centro abitato siano presenti le condizioni materiali per concretizzare i diritti fondamentali sanciti anche dalla costituzione (all'istruzione, alla salute, al benessere, alla socialità, alla mobilità e all'ambiente).

Universalità significa riconoscere le differenze. Per oltre cinquant'anni, i piani hanno correlato la produzione di spazio pubblico all'espansione urbana, assicurandone un proporzionamento rispetto agli abitanti insediabili e all'estensione degli insediamenti produttivi. Oggi occorre cambiare prospettiva. Per definire le priorità di intervento non è sufficiente guardare agli aspetti funzionali e alle verifiche quantitative. Serve qualcosa di più, una specifica sensibilità verso il modo in cui la città può rispondere alle esigenze e offrire opportunità alle persone, con le loro fragilità e differenze. Abbiamo chiamato "sguardo femminile" questa attenzione, indispensabile per ragionare sul presente e sul futuro. Per avere uguali diritti e opportunità dobbiamo riconoscere e accogliere le differenze. Per fare sì che la città continui ad essere informata da principi universalistici, occorre riconoscere le vulnerabilità e le specificità delle persone.

In un incontro pubblico a Granarolo si è ragionato attorno al legame fra educazione alle differenze e parità di genere. Si è parlato di scuola e sport come occasioni per praticarlo concretamente. È stata richiamata l'esperienza pionieristica degli asili nido (la dotazione che consentiva di liberare la donna da un obbligo di cura domestica imposto dalla cultura dominante) e dei centri antiviolenza (a Granarolo si trova il primo centro istituito fuori dalla città di Bologna). L'evento si è tenuto in un teatro e si è prolungato, al termine, nello spazio aperto che lo collega al centro del paese. Non vi può essere rappresentazione migliore di come le "dotazioni urbanistiche" siano una base materiale che - attraverso il suo funzionamento complessivo - consente di dare spazio ai diritti universali e di accogliere le differenze. Scuole, campi sportivi e biblioteche rappresentano i principali luoghi di socialità, non solo per i bambini e gli adolescenti. Attraversano e accompagnano la vita delle persone, e risultano decisivi nei primi anni di età, quando il "paese" è il luogo dove si sviluppa la personalità. La loro presenza consente di mettere in pratica capacità e curiosità, e di affrontare le fragilità individuali, attraverso relazioni che prescindano - per quanto possibile - da provenienze, appartenenze, reddito.

Infrastruttura di prossimità: il "primo miglio" fa la differenza. Traslare il concetto di infrastruttura dal campo delle reti tecnologiche a quello dell'urbanistica consente di estendere l'attenzione, rispetto alla sola

verifica del rapporto fra l'estensione delle aree destinate a verde e servizi e il numero di abitanti insediabili. Per svolgere efficacemente la sua funzione di supporto, l'infrastruttura deve possedere alcune proprietà: stabilità (per costituire un riferimento familiare e duraturo), capillarità (per raggiungere il maggior numero di persone), diversificazione (per rispondere a una pluralità di esigenze), ridondanza (per assorbire i malfunzionamenti) e interconnessione (istruzione, salute, benessere e socialità attivano una molteplicità di strutture).

Queste considerazioni ci hanno portato a interpretare le "dotazioni urbanistiche" in termini di un'infrastruttura sociale di prossimità, composta:

- dall'insieme dei luoghi nei quali sono offerti servizi per le esigenze quotidiane,*
- dagli spazi di relazione (affacci, ingressi, cortili, strade e piazze),*
- dai percorsi che li connettono, rendendoli raggiungibili anche senza utilizzare l'auto.*

Analogamente, le "dotazioni ecologico-ambientali" sono interpretate come un'infrastruttura ambientale di prossimità. Due ragioni spingono in questa direzione. Innanzitutto, gli effetti destabilizzanti del cambiamento climatico hanno confermato che la questione ambientale investe appieno gli spazi del quotidiano e ne richiede un conseguente adattamento. Al contempo, i benefici che la natura offre alle persone - in termini di salute e benessere - sono amplificati dalla presenza di una trama interconnessa di spazi aperti fruibili. Sia pure dentro una logica multi-scalare, è dunque possibile considerare anche le dotazioni ambientali dentro una prospettiva centrata sulla dimensione di prossimità. In questo modo, la considerazione dell'ambiente non rimane confinata nell'ambito dei vincoli o delle soluzioni ingegneristiche, ma si traduce nella realizzazione di uno nuovo tipo di spazio pubblico.

Infine, sebbene i funzionamenti dei servizi e dei sistemi ambientali travalichino il perimetro del Comune o dell'Unione, il "primo miglio" dell'infrastruttura sociale e ambientale, ovverosia ciò che è più vicino ai luoghi di residenza e di lavoro, costituisce lo spazio di azione che può essere presidiato dalle amministrazioni locali. Sotto questo profilo, la scala dell'Unione sembra la più appropriata per superare l'eccessivo localismo e per assicurare la necessaria interconnessione delle azioni puntuali con le strategie messe in atto da Regione e Città metropolitana. A questo proposito, il PUG non si limita ad assicurare la coerenza e la specificazione delle scelte territoriali, ma intende alimentare una co-produzione di spazi pubblici qualificati, differenziati, capaci di accogliere e sostenere le politiche pubbliche e le iniziative di associazioni e gruppi di cittadini e, grazie a queste ultime, di promuovere l'innovazione sociale volta alla cura delle relazioni fra le persone.

PARTE 1

ILLUSTRAZIONE GENERALE

1.1. DUE ASSI , OTTO LINEE DI AZIONE

Due assi

La strategia per l'infrastruttura di prossimità è composta da due assi, uno riferito alla rete degli spazi nei quali sono offerti servizi per la vita quotidiana (infrastruttura sociale) e uno riferito alla rete degli spazi che offrono benefici ambientali, in termini di sicurezza idraulica, contrasto alle isole di calore e all'inquinamento, salute e benessere (infrastruttura ambientale).

Otto linee di azione

Ogni asse è declinato attraverso un ventaglio di **linee di azione**, ciascuna delle quali è legata a un obiettivo specifico.

Gli obiettivi delle linee di azione riferite all'**infrastruttura sociale** sono:

- 1. Assicurare la presenza vicino a casa dei servizi necessari per concretizzare i diritti fondamentali**
- 2. Rendere le strutture del welfare multifunzionali, collaborative e inserite nel contesto**
- 3. Valorizzare i nuclei identitari e il patrimonio storico, dove storia e memorie costruiscono cittadinanza**
- 4. Considerare l'abitazione sociale come componente dell'infrastruttura di prossimità**
- 5. Facilitare gli spostamenti quotidiani senza l'automobile**

Gli obiettivi delle linee di azione riferite all'**infrastruttura ambientale** sono:

- 6. Costituire una rete ecologica territoriale capace di coniugare sicurezza idraulica, biodiversità e fruizione**
- 7. Considerare le zone di contatto tra urbano e rurale come un nuovo paesaggio di riconciliazione**
- 8. Coniugare benessere, adattamento alla crisi climatica e socialità, prendendosi cura della "città degli alberi"**

Le linee di azione non sono mutualmente esclusive e la loro categorizzazione serve esclusivamente per descrivere le intenzioni del piano e facilitare il monitoraggio. Obiettivi e azioni sono riconducibili alle sfide del PTM e alle indicazioni regionali contenute negli atti di coordinamento tecnico riguardanti la "Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e VALSAT del PUG" e il modello dati, assicurando la piena coerenza.

1.2. COME SI APPLICA LA STRATEGIA: QUATTRO FAMIGLIE DI INTERVENTI

Le **azioni specifiche** previste per attuare la strategia del PUG sono:

1. **interventi a scala territoriale**, promossi attraverso progetti di unione o progetti di iniziativa degli enti territoriali;
2. **interventi puntuali** di trasformazione urbana (rigenerazione, addensamento ed espansione) a cui sono richieste prestazioni specifiche;
3. **scelte localizzative** riferite alle direttrici di espansione e agli ambiti prioritari di rigenerazione;
4. **regole** contenute nel documento normativo del PUG, che operano sia come disposizioni generali valide per tutti gli interventi nelle componenti territoriali individuate dalla *Carta della Disciplina*, sia come regole attivabili in occasione di specifici interventi nei luoghi e nelle situazioni ricorrenti individuati dalla *Carta dei luoghi e delle situazioni ricorrenti*.

Interventi a scala territoriale

Gli interventi alla scala territoriale del PUG comprendono iniziative di dimensione consistenti e azioni innovative di tipo diffuso. Il conferimento della funzione urbanistica all'Unione offre l'opportunità di promuovere e istruire, tecnicamente e amministrativamente, entrambi i tipi di intervento.

Gli interventi per mitigare gli effetti del cambiamento climatico, i collegamenti di trasporto verso Bologna (in particolare il BRT) e verso Ferrara e l'Interporto, la qualificazione degli ambiti produttivi richiedono iniziative di ampio respiro, per le quali vanno mobilitate consistenti risorse in collaborazione con gli enti titolari delle competenze di programmazione (Città Metropolitana, Regione, Autorità di Bacino) e con gli enti gestori delle reti (TPER, Hera, Consorzio di Bonifica, ecc.).

La seconda famiglia è costituita da azioni diffuse, ispirate a criteri e orientamenti uniformi e coordinate tecnicamente alla scala di Unione. Si tratta di interventi attraverso i quali tradurre localmente le innovazioni e le sperimentazioni promosse dagli enti territoriali (Regione e Città Metropolitana) o scaturite da collaborazioni e partnership con Fondazioni, Enti di Ricerca, Università e altre città, italiane ed europee. Afferiscono a questa seconda filiera di interventi sia le iniziative che intercettano le fragilità umane collegate alle fasi della vita (infanzia, adolescenza, anzianità), alle disabilità psico-fisiche, alle discriminazioni socioculturali (genere, provenienza, reddito), sia quelle che territorializzano le azioni di promozione della sostenibilità ambientale e di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico. Come hanno mostrato il progetto "Scuole di terre di pianura" e "Spazi in rete", alcune azioni possono essere sostenute attraverso la candidatura a bandi di finanziamento.

Interventi puntuali di trasformazione urbana

Il rafforzamento dell'infrastruttura di prossimità si concretizza prevalentemente attraverso interventi puntuali di trasformazione urbana (espansione, addensamento, rigenerazione), da realizzare tramite piani e progetti di iniziativa pubblica e privata. Gli interventi che concorrono alla Strategia del PUG sono:

- a) **trasformazioni complesse** (interventi attuati mediante permessi di costruire convenzionati (art. 19 *bis* della legge regionale n. 15 del 2013), procedimento unico, (art. 53 della legge regionale n. 24 del 2017) accordi operativi e piani attuativi di iniziativa pubblica (art. 38 della legge regionale n. 24 del 2017);

- b) **interventi diretti** di demolizione e ricostruzione con introduzioni di nuove funzioni, nuova costruzione, ampliamento volumetrico superiore al 20%.

Ogni intervento puntuale deve confrontarsi con le esigenze specifiche del contesto in cui si inserisce, con riferimento ai **luoghi** e alle **situazioni ricorrenti** (descritti nel paragrafo successivo) che ricadono entro un buffer di 250 metri dal perimetro di intervento. Per ogni situazione ricorrente, il PUG indica le criticità che devono essere prese in considerazione e le priorità relative alla cessione di aree e/o alla realizzazione di opere di urbanizzazione e dotazioni ecologico-ambientali. Nella *Parte 3* del presente documento sono specificate le prestazioni prioritarie e le verifiche richieste per ciascuna situazione

Infine, nella **Toolbox** riportata nella *Parte 4* (che in sede di approvazione si prevede di allegare al regolamento edilizio), sono elencate e descritte, in via esemplificativa, le tipologie di opere possibili.

In questo modo, l'interesse pubblico correlato alle proposte di trasformazione urbanistica viene definito e tradotto attraverso una verifica che riguarda: le priorità del contesto, l'entità delle aree da cedere in relazione alle prestazioni attese (o, in alternativa, la possibilità, adeguatamente motivata, della loro monetizzazione), la tipologia di opere da realizzare, scelte fra quelle indicate nel catalogo.

Scelte localizzative

Il PUG compie alcune rilevanti scelte localizzative, in coerenza con i principi dell'azzeramento progressivo del consumo di suolo e del rafforzamento delle relazioni di prossimità, in coerenza con l'obiettivo di garantire la vicinanza fra abitazioni e servizi. Di conseguenza, il "territorio urbanizzato" è interpretato dal PUG anche come un perimetro di senso che circonda i luoghi nei quali le persone possono trovare, a poca distanza da casa, ciò che occorre per la loro vita quotidiana, senza essere costretti a lunghi spostamenti. Seguendo questa impostazione, condivisa con il PTM, le limitate possibilità di espansione sono assegnate ai centri maggiori, le opportunità di addensamento e sostituzione escludono le frange urbane più lontane dai servizi, le premialità riguardanti la rigenerazione urbana sono legate ai progetti prioritari di unione, alla realizzazione e qualificazione di opere di urbanizzazione secondaria e agli interventi di delocalizzazione che consentono di ridurre la dispersione insediativa e l'esposizione al rischio idraulico.

Regole

Le regole sono raccolte in un unico documento normativo, che costituisce lo strumento attraverso cui la strategia del PUG diventa operativa. Esse disciplinano le trasformazioni e gli usi del territorio, e la loro applicazione si articola in due modalità principali.

La prima riguarda le regole che la Disciplina attribuisce a **tutti gli interventi**: esse stabiliscono i criteri generali di ammissibilità e gli usi compatibili nelle diverse componenti territoriali, individuate nella *Carta della Disciplina*.

La seconda riguarda le regole che assumono rilievo solo in occasione di **trasformazioni complesse**: Tali regole trovano applicazione nei luoghi e nelle situazioni ricorrenti, individuati dalla *Carta dei luoghi e delle situazioni ricorrenti*, e consentono di collegare ogni trasformazione urbanistica agli interessi pubblici e alle prestazioni attese nel contesto di riferimento. La Disciplina individua tali regole al fine di:

- a) assicurare l'adeguato inserimento delle opere nel contesto;
- b) verificare le implicazioni che derivano dalle scelte progettuali e dal carico urbanistico e mitigare o compensare gli eventuali effetti negativi;

- c) stabilire la patrimonializzazione pubblica necessaria per garantire la qualità sociale, economica e ambientale.

In tal modo, la Disciplina del PUG non costituisce un insieme astratto di regole, ma le lega concretamente sia alle componenti territoriali, sia ai luoghi e alle situazioni ricorrenti.

1.3. DOVE SI APPLICANO LE AZIONI: LUOGHI, COMPONENTI TERRITORIALI E SITUAZIONI RICORRENTI

Le Azioni specifiche sono riferite a:

1. luoghi;
2. componenti territoriali;
3. situazioni ricorrenti.

Luoghi

Il PUG individua tre categorie di luoghi:

- a) centri abitati (i quattro capoluoghi comunali e otto frazioni);
- b) ambiti produttivi (quattro ambiti di rilievo metropolitani e sette aree di rilievo comunale);
- c) campagne metropolitane (comprendenti edificato sparso, corti rurali, ecosistemi agricoli e naturali).

Componenti territoriali

Le componenti territoriali sono gli ambiti omogenei per caratteristiche fisiche, usi prevalenti e assetti paesaggistici. Sono state identificate attraverso una ricognizione sistematica del territorio. Riguardano insediamenti residenziali, produttivi, infrastrutture, sistemi ambientali, dotazioni e servizi. Alle componenti territoriali è riferita la disciplina di piano.

Situazioni ricorrenti

All'interno di ciascuna categoria di luoghi, la diagnosi territoriale ha consentito di comprendere i punti di forza e criticità riguardanti gli spazi pubblici, l'accessibilità, i caratteri ambientali, storici e paesaggistici. Tali indicazioni sono state territorializzate con riferimento a situazioni ricorrenti, mappate nella Carta dei luoghi e delle situazioni ricorrenti. Le situazioni ricorrenti sono le configurazioni specifiche che presentano problematiche o potenzialità simili nel territorio dell'Unione. Alle situazioni ricorrenti sono riferite le condizioni e prestazioni richieste alle trasformazioni che concorrono alla strategia di piano.

Le TABELLE 1,2 e 3 forniscono, per ogni luogo, componente territoriale e situazione ricorrente la descrizione delle singole caratteristiche principali.

TABELLA 1 – LUOGHI DESCRIZIONE

LUOGHI	DEFINIZIONE
Centri abitati	I "centri abitati" del PUG comprendono i capoluoghi e le frazioni principali del territorio dell'unione, per la quali il PUG individua il Territorio urbanizzato. Quest'ultimo è letto dal PUG come un perimetro di senso che circoscrive i centri abitati nei quali le persone possono trovare, a poca distanza da casa, ciò che occorre per la vita quotidiana, senza essere costretti a lunghi spostamenti.
Ambiti produttivi	La metropoli manifatturiera è un valore per gli abitanti di Terre di pianura. Questa sua caratterizzazione ha comportato la specializzazione di una serie di ambiti specializzati per ospitare gli insediamenti industriali. Il PUG si interroga sulla possibilità di una loro qualificazione: come possiamo trasformare le piattaforme produttive per renderle più abitabili, accessibili, sicure rispetto ai rischi e compatibili rispetto all'uso delle risorse ambientali?
Campagne metropolitane	La netta divisione urbano-rurale, per come l'abbiamo intesa nel secolo passato, è stata superata dai fatti. La popolazione e le imprese si sono dislocate e disperse all'esterno dei centri abitati, il paesaggio è fortemente ingegnerizzato. La campagna metropolitana è uno spazio pieno di contraddizioni che chiamano in causa la necessità di tornare a familiarizzare con la terra e l'acqua, per chiudere definitivamente una stagione passata – nella quale lo spazio fuori dal territorio urbano è stato inteso come un vuoto disponibile – per aprirne una nuova che guarda alle possibilità di utilizzo responsabile di ciò che abbiamo costruito nel passato.

TABELLA 2 - COMPONENTI TERRITORIALI DESCRIZIONE

COMPONENTE	DESCRIZIONE
Città pubblica	Aree, pubbliche e private che assicurano la qualità urbanistica ed ecologico-ambientale dei centri abitati e degli ambiti produttivi.
Aree residenziali	Aree con impianto urbanistico consolidato a prevalente destinazione residenziale, comprensive dei lotti ineditati.
Aree non residenziali	Aree con impianto urbanistico consolidato a prevalente destinazione produttiva, commerciale e direzionale.
Ecosistema agricolo	Terreni interessati da colture agricole, o con coperture erbacee o temporaneamente incolti, anche non afferenti ad aziende agricole, comprensive degli edifici singoli e le relative aree di pertinenza non classificati come edificato sparso.
Ecosistemi naturali	Ecosistemi caratterizzati da processi prevalentemente non antropici riferiti alle acque correnti, alle acque ferme, alle aree forestali e agli ulteriori biotopi e habitat il cui valore naturalistico è stato riconosciuto dai piani e programmi regionali e metropolitani.
Aree di potenziale riconfigurazione e riuso	Aree che non presentano un assetto urbano compiuto, anche marginali al territorio urbanizzato, o caratterizzate dalla presenza di singolarità produttive, dismesse o sottoutilizzate
Aree inedificate nel TU	Aree permeabili collocate all'interno del territorio urbanizzato, aventi superficie fondiaria superiore a 1000 mq, dotate di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti
Ambiti a destinazione speciale	Ambiti disciplinati da piani attuativi, comunque denominati
Edificato sparso	Strutture insediative, comprensive di aree residenziali e aree non residenziali, presenti nel territorio extraurbano che non hanno un rapporto funzionale con il sistema produttivo agricolo
Edifici tutelati	Edifici di valore storico-architettonico riconosciuto ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio
Spazi scoperti	Spazi scoperti di valore storico-paesaggistico riconosciuto ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio

Elementi naturalistici del PUG	Componenti del paesaggio con valore ecologico, come maceri, vegetazione e filari, riconosciuti in quanto fondamentali per la biodiversità e gli equilibri ambientali.
--------------------------------	---

TABELLA 3 - SITUAZIONI RICORRENTI: DESCRIZIONE E INQUADRAMENTO

SITUAZIONE	DESCRIZIONE
Ambiti Prioritari di rigenerazione	Aree caratterizzate dalla presenza di edifici dismessi o sottoutilizzati che, per collocazioni e caratteristiche, possono essere oggetto di trasformazioni urbanistiche, con l'introduzione di funzioni differenti da quelle originarie.
Bassa accessibilità ai servizi	Aree con carenza di servizi essenziali (sanitari, commerciali, educativi, sociali) e/o prive di adeguati collegamenti ciclopeditoni con i servizi essenziali.
Cluster di servizi	Aggregazioni di servizi, afferenti a più funzioni (scuola, cultura, sport, amministrazione, verde, ecc.), che costituiscono i nodi principali dell'infrastruttura di prossimità. Comprendono gli spazi di relazione (percorsi pedonali e ciclabili, piazze e slarghi).
Carenza di spazi verdi attrezzati	Aree con carenza di spazi aperti attrezzati per lo sport e la socialità
Nuclei identitari	Ambiti di impianto storico, rappresentativi della storia del territorio e punti di riferimento della vita sociale dei centri abitati
Strada principale	Percorsi matrice lungo i quali si addensano le attività terziarie e i servizi pubblici, interessati dai percorsi del trasporto pubblico
Nodi ecologici urbani	Aree verdi con valore strutturante (per forma, consistenza e qualità degli apparati vegetali) e dimensioni tali da garantire l'apporto di più servizi ecosistemici (regolazione, supporto, culturale)
Connettori urbani	Tratti della rete stradale di connessione fra i servizi. Comprendono "spazi irrisolti" derivati da mancata o parziale attuazione di progetti e piani).
Direttrici di sviluppo	Aree lungo il perimetro del TU, individuate per disporre delle migliori condizioni di accessibilità ai servizi e che non presentano condizioni ostative per la localizzazione di nuovi insediamenti funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani e al rafforzamento dell'armatura territoriale esistente
Zone di contatto	Aree in cui usi produttivi e residenziali sono compresenti, con possibili conflitti e opportunità di integrazione
Bordo	Aree di transizione tra tessuti urbani consolidati e aree rurali o naturali.
Aree preferenziali per DEA	Aree ai margini del tessuto urbano, individuate come spazi strategici per l'inserimento futuro di parchi, aree boscate e altri dispositivi ambientali, a supporto della qualità ecologica e dell'equilibrio territoriale.
Alta impermeabilità	Aree con elevata impermeabilizzazione che comportano problemi di drenaggio e aumento del rischio idraulico
Nodi critici della mobilità	Intersezioni stradali che presentano criticità funzionali, che interferiscono sull'efficienza e la sicurezza.
Collegamenti da potenziare	Tratti stradali interni al TU delle reti principali di trasporto delle persone e delle merci
Corridoi della mobilità	Tratti delle direttrici stradali di scala sovracomunale, che garantiscono il collegamento con Bologna e con i centri esterni dall'Unione in cui sono presenti servizi di rilevanza metropolitana (ad es. Ospedale), nonché con l'autostrada e le stazioni ferroviarie.
Aree limitrofe ai centri abitati	Frange e nuclei urbani frammentati, posti al margine dei centri abitati, prodotti da passate dinamiche di espansione, carenti o prive di dotazioni urbanistiche
Edifici di valore storico-architettonico	Edifici o complessi di valore storico-culturale, inseriti in percorsi di fruizione del territorio

SITUAZIONE	DESCRIZIONE
Serbatoi di naturalità	Aree di valore paesaggistico ed ecologico, tutelate anche come SIC e ZPS, caratterizzato dalla presenza di habitat di interesse naturalistico prioritario
Stepping stones	Elementi puntuali di importanza ecologica, come bacini d'acqua, maceri, talvolta associati ad alberature e prati, che rappresentano i primi stadi della ricolonizzazione di aree abbandonate dall'uomo. Si trovano anche all'interno delle corti rurali.
Corridoi ecologici dei corsi d'acqua	Ambiti lungo i tratti della rete idrografica di bonifica che svolgono importanti funzioni di connessione tra aree di valenza naturalistica locale, tra queste e i serbatoi di naturalità, nonché all'interno dell'ecosistema urbano.
Aree utili per interventi di compensazione idraulica	Aree agricole, poste a valle rispetto all'andamento del reticolo idrografico, prive di elementi potenzialmente interferenti con la realizzazione di interventi per la laminazione controllata delle acque

PARTE 2

ASSI E LINEE DI AZIONE IN DETTAGLIO

2.1. INFRASTRUTTURA SOCIALE – ASSE 1

LINEA DI AZIONE 1

ASSICURARE LA PRESENZA VICINO A CASA E AI LUOGHI DI LAVORO DEI SERVIZI NECESSARI PER CONCRETIZZARE I DIRITTI FONDAMENTALI

La dotazione complessiva di servizi, a livello di Unione, supera i 50 mq/ab e in nessun centro abitato si scende al di sotto dei 30. Al mantenimento di questa base materiale deve corrispondere, tuttavia, una maggiore attenzione verso le prestazioni.

Le scelte localizzative, già illustrate nel paragrafo precedente, ribadiscono l'obiettivo di garantire la prossimità fra abitazioni e servizi, interpretando il territorio urbanizzato come un perimetro di senso. In coerenza con il PTM, le espansioni sono limitate ai centri maggiori, mentre addensamento e sostituzione escludono le frange più periferiche; le premialità per la rigenerazione sono invece legate a progetti prioritari di Unione e alla qualificazione delle opere di urbanizzazione secondaria.

Le linee di azione conseguenti puntano ad assicurare la realizzazione degli alloggi nelle aree maggiormente dotate di servizi e a garantire la presenza dei servizi minimi, rafforzando le dotazioni ove necessario.

LINEA 1	
ASSICURARE LA PRESENZA VICINO A CASA E AI LUOGHI DI LAVORO DEI SERVIZI NECESSARI PER CONCRETIZZARE I DIRITTI FONDAMENTALI	
Parole chiave: rosso – componenti territoriali (vedi TABELLE 3, 4.1, 4.2, 4.3 Documento di Valsat) azzurro – situazione ricorrente (vedi TABELLE 5,6 Documento di Valsat)	
RISULTATO DA CONSEGUIRE	AZIONE
1 Assicurare la dotazione minima di 30 mq/ab e la presenza di una gamma differenziata di servizi	All'interno della Città pubblica l'alienazione degli immobili pubblici non è ammessa se comporta la riduzione delle dotazioni effettivamente fruibili al di sotto della soglia di 30 mq/ab né se comporta la dismissione di una funzione educativa, culturale, socioassistenziale, per la quale non esistono alternative nel centro abitato.
2 Garantire il mantenimento della struttura minima	Nei cluster di servizi , le possibilità di cambiamento d'uso e alienazione di immobili pubblici dismessi, ricompresi nella Città pubblica , non devono compromettere la presenza della struttura minima intesa come l'insieme essenziale di almeno tre servizi pubblici distinti, indipendentemente dalla loro natura, che è ritenuta la soglia minima di infrastrutturazione pubblica in grado di supportare una forma elementare di vita comunitaria e relazioni sociali di base.
3 Concentrare l'offerta di alloggi nei centri e nelle aree più vicine alla rete di servizi	Incremento degli alloggi consentito: - nelle aree inedificate , dei centri maggiori anche attraverso la delocalizzazione di volumetrie provenienti da aree incongrue; - negli ambiti prioritari di rigenerazione , nei quali prevedere la realizzazione contestuale di abitazioni e servizi che completano e arricchiscono l'offerta di strutture di welfare; - nelle aree di potenziale riconfigurazione e riuso ; - nelle altre aree residenziali , attraverso interventi connessi all'efficientamento del patrimonio edilizio esistente.

RISULTATO DA CONSEGUIRE	AZIONE
	<p>Possibilità di trasformazione funzionale delle zone di contatto fra ambiti produttivi e zone residenziali, per realizzare nuovi luoghi di relazione fra casa-lavoro-servizi. Premialità connesse alla delocalizzazione di volumetrie dal territorio rurale, verso i soli centri maggiori.</p> <p>Limitazione all'incremento del numero di alloggi nell'edificato sparso e negli edifici tutelati inclusi nel territorio rurale.</p> <p>Nuove urbanizzazioni consentite negli ambiti a destinazione speciale e nelle sole direttrici di sviluppo individuate dal PUG e che escludono le frange urbane.</p>
4 Riqualificare gli ambiti produttivi, incentivando l'insediamento industriale nei soli ambiti metropolitani	<p>Progetti speciali di unione e Programmi metropolitani di rigenerazione riguardanti gli ambiti produttivi in attuazione dell'Accordo Territoriale con Città Metropolitana.</p> <p>Nuove urbanizzazioni consentite solo nelle direttrici di sviluppo degli Ambiti Produttivi individuate dal PUG.</p> <p>Nuova costruzione consentita nelle aree inedificate, negli ambiti a destinazione speciale degli Ambiti Produttivi e nel caso si riveli necessario individuare ulteriori aree, si considerano invariati strutturali i bordi e i corridoi ecologici lungo i corsi d'acqua.</p> <p>Delocalizzazione di volumetrie produttive dal territorio rurale, verso gli ambiti produttivi considerati idonei.</p>
5 Adeguate, completare e integrare la rete di servizi pubblici	<p>Adeguamento e potenziamento delle strutture esistenti all'interno della città pubblica.</p> <p>Nelle nuove urbanizzazioni lungo le direttrici di sviluppo, sono condizionate alla realizzazione degli interventi sulla viabilità e sugli spazi esterni delle attrezzature che ne consentano il collegamento con percorsi ciclopedonali e/o alla fermata più vicina del TPL, nonché obbligo di cessione integrale delle aree per urbanizzazioni primarie e secondarie.</p> <p>Premialità legate ai progetti prioritari di unione e alla realizzazione e qualificazione di opere di urbanizzazione secondaria, in particolare negli ambiti prioritari di rigenerazione.</p> <p>Incremento degli spazi privati ad uso collettivo negli ambiti prioritari di rigenerazione.</p> <p>Possibilità di realizzare nuovi servizi o modificare le funzioni pubbliche previste, in particolare negli ambiti a disciplina speciale interessati da piani attuativi non attuati o incompleti.</p> <p>Possibilità di monetizzazione delle dotazioni (standard differenziati), in relazione all'entità e alla localizzazione degli interventi.</p>
6 Adeguate e completare i sottoservizi	<p>Attuare il completamento dei sottoservizi nell'edificato sparso e nelle aree limitrofe ai centri abitati (frange urbane a meno di 500 metri dal TU) per garantire un'infrastrutturazione efficiente e sostenibile.</p>

LINEA DI AZIONE 2

RENDERE LE STRUTTURE DEL WELFARE MULTIFUNZIONALI, COLLABORATIVE E INSERITE NEL CONTESTO

Il capitale fisso, frutto degli investimenti passati, è spesso generoso ma un po' anonimo, perché nei decenni più recenti hanno prevalso logiche funzionali riguardanti l'organizzazione interna delle strutture, prestando poca attenzione agli spazi di relazione. Si è quindi determinato un paesaggio ordinario che, all'esterno delle strutture, si rivela talvolta disfunzionale, rigido e poco qualificato. La "città silenziosa" del welfare, non è l'esito di una diversa considerazione verso gli spazi del quotidiano, ma di una sottovalutazione della loro importanza. Per converso, 107 associazioni su un totale di 130 censite, utilizzano spazi pubblici per le loro attività: la multifunzionalità delle strutture e la loro apertura alla fruizione della cittadinanza attiva costituiscono un fattore di qualità da rafforzare.

LINEA 2
RENDERE LE STRUTTURE DEL WELFARE MULTIFUNZIONALI, COLLABORATIVE E INSERITE NEL CONTESTO

RISULTATO DA CONSEGUIRE	AZIONE
1 Qualificare e Innovare le strutture del welfare, per superare la loro monofunzionalità e per consentire la condivisione di strutture e spazi scoperti con associazioni e gruppi	Adeguamento delle strutture della città pubblica (laboratori, palestre, spazi scoperti, strutture pertinenziali) per consentirne la fruizione e la gestione da parte di associazioni e gruppi. Interventi nelle strutture che si trovano all'interno di cluster di servizi , di nuclei identitari e che si affacciano sulla strada principale , che rafforzino la funzione di luoghi di aggregazione e socializzazione. Interventi anche all'interno dei bordi, delle aree preferenziali per DEA e dei nodi ecologici urbani . Progetti speciali di unione, Programmi metropolitani di rigenerazione riguardanti la città pubblica e il welfare ai fini di renderle multifunzionali e accessibili.
2 Ri-Considerare gli spazi pubblici per adeguarli e favorire la sosta	Sulla base delle linee guida riguardanti gli spazi di soglia, le piazze scolastiche, le strade di connessione all'interno della città pubblica come riferimento per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, realizzare interventi di: - qualificazione degli spazi pubblici antistanti le strutture pubbliche con interventi di sistemazione dell'interfaccia interno/esterno nei cluster di servizi ; - qualificazione dell'ambiente stradale come spazio condiviso e riorganizzazione degli spazi esistenti lungo i connettori urbani .

LINEA DI AZIONE 3

VALORIZZARE I NUCLEI IDENTITARI E IL PATRIMONIO STORICO E IL COMMERCIO LOCALE, DOVE STORIA E MEMORIE COSTRUISCONO CITTADINANZA

Il patrimonio storico non è interpretato dal PUG un'ottica di conservazione materiale, bensì di riproduzione sociale (di cui la tutela è preconditione). In questa prospettiva, esso è inteso come un "bene comune" che fa parte dell'infrastruttura sociale di prossimità. Il suo ruolo identitario - che percepiamo sia quando siamo nati in un luogo, sia quando vi ci trasferiamo - è rafforzato dalla presenza delle principali funzioni pubbliche, ospitate nei centri e nuclei storici, dove le persone vanno per incontrarsi e dove accadono i principali eventi (positivi) della vita cittadina.

LINEA 3
VALORIZZARE I NUCLEI IDENTITARI, IL PATRIMONIO STORICO E IL COMMERCIO LOCALE, DOVE STORIA E MEMORIE COSTRUISCONO CITTADINANZA

RISULTATO DA CONSEGUIRE	AZIONE
1 Favorire la fruizione pubblica degli edifici specialistici nodali nonché la qualificazione degli spazi scoperti nei nuclei identitari e in territorio rurale (chiese, castelli, ville, opere storiche di sistemazione idraulica, tabernacoli e altri manufatti storici)	Progetti speciali di unione, Programmi metropolitani di rigenerazione riguardanti il welfare culturale e l'attrattività turistica all'interno dei nuclei identitari . Interventi per incrementare le possibilità di fruizione almeno temporanea degli edifici di valore storico architettonico tutelati dalla normativa e dei relativi spazi scoperti .

RISULTATO DA CONSEGUIRE	AZIONE
caratterizzanti il paesaggio agrario)	
2 Mantenere la presenza di funzioni pubbliche nei nuclei identitari	Nella città pubblica , divieto di alienazione del patrimonio pubblico nei nuclei identitari .
3 Assicurare la tutela degli edifici e degli spazi scoperti	Salvaguardia attraverso le disposizioni di tutela, dei caratteri tipologici ed architettonici degli edifici di valore storico architettonico, culturale e testimoniale , e degli spazi scoperti in quanto identitari.
4 Assicurare la presenza di attività produttive complementari alla residenza (commercio di vicinato, artigianato, pubblici esercizi, e simili)	Nelle aree residenziali e negli edifici soggetti a disposizioni di tutela mantenimento dei fronti commerciali sulla strada principale .

LINEA DI AZIONE 4

CONSIDERARE L'ABITAZIONE SOCIALE COME COMPONENTE DELL'INFRASTRUTTURA DI PROSSIMITÀ

Una tensione abitativa, sia pure in misura ridotta, è presente solo a Granarolo, per trasferimento dal capoluogo o per attestamento da fuori, il comune in cui maggiore è lo scarto fra domanda e offerta di alloggi per lavoratori delle imprese e delle istituzioni. Negli altri centri i valori di mercato sono inferiori alle medie provinciali e non è presente una significativa pressione insediativa. Si riscontra, tuttavia, una diffusa domanda inevasa di alloggi popolari. Le politiche abitative, inoltre, possono essere utilmente orientate ad ampliare l'offerta di servizi abitativi per le persone fragili (interventi di dimensione ridotta possono fare la differenza).

LINEA 4 CONSIDERARE L'ABITAZIONE SOCIALE COME COMPONENTE DELL'INFRASTRUTTURA DI PROSSIMITÀ	
RISULTATO DA CONSEGUIRE	AZIONE
1 Potenziare l'offerta di alloggi pubblici e in locazione permanente a canone calmierato nei centri abitati, con priorità per le aree a maggiore tensione abitativa.	Progetti speciali di unione, Programmi metropolitani di rigenerazione riguardanti le politiche abitative e le politiche sociali. Nelle nuove urbanizzazioni da sviluppare nelle direttrici di sviluppo dei centri abitati ad alta tensione abitativa assicurare le quote di edilizia residenziale sociale di legge. Possibilità di realizzazione di alloggi sociali nelle aree destinate a servizi degli ambiti a destinazione speciale e nelle modalità e nei luoghi definiti dalla città pubblica . Premialità collegate alla realizzazione di interventi che ampliano l'offerta di alloggi, soprattutto di quelli destinati alla locazione permanente.
2 Assicurare un'offerta di alloggi pubblici e privati per le persone fragili	Risulta condizione e prestazione in caso di interventi che realizzano più di 24 alloggi assicurare alloggi riservati a persone fragili, con basso grado di autonomia o autosufficienza (Dopo di noi, vittime di violenza, Housing first e simili)

LINEA DI AZIONE 5

FACILITARE GLI SPOSTAMENTI QUOTIDIANI SENZA L'AUTOMOBILE

Siamo in pianura, ma attrezzati in modo incompleto o inadeguato sia per gli spostamenti in bici, sia per quelli pedonali. Gli spazi di movimento possono essere ripensati come trame di percorsi "dell'ombra", "per la salute e la vita attiva", per "il tempo libero e il turismo" che innervano i centri

abitati e - attraverso il perimetro del TU - si diffondono verso la campagna. Nelle aree urbanizzate di impianto precedente all'entrata in vigore dei piani urbanistici (1/3 del totale), le minori possibilità di potenziamento della città pubblica richiedono di rafforzare le connessioni con la strada matrice e con i servizi collocati altrove. A scala territoriale, vanno facilitati gli spostamenti fra i centri abitati e verso i centri contigui (Reno-Galliera e Budrio). La strada principale – il tratto della viabilità storica che si dirama da Bologna e che, da sempre, definisce la struttura portante dei capoluoghi comunali e le principali frazioni. Parafrasando Jane Jacobs, la strada è l'unità significativa sia per chi abita sia per chi lavora, lo spazio pubblico più frequentato, luogo di attesa, incontro e movimento.

LINEA 5	
FACILITARE GLI SPOSTAMENTI QUOTIDIANI SENZA L'AUTOMOBILE	
RISULTATO DA CONSEGUIRE	AZIONE
1	<p>Rafforzare le connessioni di scala territoriale</p> <p>Progetti speciali di unione riguardanti la Realizzazione dei Centri di mobilità e del BRT. Sistemazione dei nodi critici della viabilità sovracomunale e completamento dei corridoi della mobilità.</p>
2	<p>Favorire la fruizione del territorio attraverso spostamenti a piedi e in bicicletta</p> <p>Realizzazione e raccordo della rete ciclabile Bicipolitana e dei percorsi di fruizione della rete ecologica che fanno parte dei corridoi della mobilità. Rafforzare le connessioni ciclopedonali verso l'edificato sparso e gli edifici di valore storico-architettonico nel territorio rurale e incluso nelle aree limitrofe ai centri abitati (frange urbane a meno di 500 metri dal TU).</p>
3	<p>Costituire una trama continua di percorsi ciclopedonali, interna ai centri urbani e agli ambiti produttivi</p> <p>Sulla base delle linee guida riguardanti il sistema regionale della ciclabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualificare la rete ciclabile e pedonale interna alla città pubblica; - utilizzare i connettori come scelta privilegiata per implementare, potenziare e creare una rete ciclabile continua e leggibile. - adeguare e completare prioritariamente la rete attualmente presente nella strada principale; - nelle aree a bassa accessibilità realizzare le connessioni con i servizi più vicini; - nelle zone di contatto in caso di cambio di destinazione d'uso da produttivo a residenziale, realizzare obbligatoriamente percorsi ciclopedonali di collegamento con i servizi più vicini; - riorganizzazione dei collegamenti da potenziare per aumentare lo spazio dedicato alla rete ciclopedonale; - nelle nuove urbanizzazioni per servizi e nelle diretrici di sviluppo assicurare la presenza/realizzazione contestuale di un collegamento ciclopedonale sicuro, almeno con il servizio esistente più vicino o fino alla fermata del TPL lungo la strada principale individuata nella Carta dei Luoghi e delle situazioni ricorrenti; - negli interventi circostanti i cluster di servizi assicurare la presenza/realizzazione contestuale di un collegamento ciclopedonale sicuro con la trama esistente; - assicurare una trama di percorsi ciclopedonali continui nei bordi, nelle aree preferenziali per DEA e nei nodi ecologici urbani.
4	<p>Nei centri abitati e negli ambiti produttivi, incrementare la sicurezza e il comfort per i pedoni e le biciclette</p> <p>Sulla base delle linee guida riguardanti la sicurezza stradale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualificare in termini di sicurezza e comfort la città pubblica; - incrementare la sicurezza nella strada principale; - interventi per la sicurezza e il comfort per i pedoni e le biciclette nei collegamenti da potenziare e nei nuclei identitari; - risoluzione dei nodi critici della mobilità; - nelle nuove urbanizzazioni produttive che andranno ad attestarsi nelle diretrici di sviluppo porre particolare attenzione alla sicurezza stradale nei punti critici degli accessi.

2.2. INFRASTRUTTURA AMBIENTALE – ASSE 2

LINEA DI AZIONE 6

COSTITUIRE UNA RETE ECOLOGICA TERRITORIALE CAPACE DI CONIUGARE SICUREZZA IDRAULICA E BIODIVERSITÀ

È possibile costituire una rete continua e riconoscibile di spazi aperti che offrono benefici agli abitanti, ai lavoratori e ai visitatori di Terre di Pianura, in termini di sicurezza idraulica, biodiversità e possibilità di fruizione, educazione, socialità. La rete ecologica territoriale, così concepita, risponde all'esigenza di innalzare l'attrattività del territorio tanto per gli abitanti (vivere alle porte di Bologna, in un territorio sicuro e di più elevata qualità ambientale rispetto al centro della città), quanto per le imprese (localizzarsi in ambiti produttivi resilienti rispetto agli eventi climatici). Questa rete ecologica è composta da:

1. "serbatoi di naturalità" (punti di riequilibrio e capisaldi della biodiversità della pianura, riconosciuti dalla rete Natura 2000), con le rispettive "buffer zone";
2. "percorsi di fruizione della rete ecologica", costituite dalla rete dei canali e dei fiumi, matrice dei paesaggi dell'Unione e avente funzione idraulica, ecologica; sono anche percorsi e vie, spesso in rilevato, che consentono di attraversare e familiarizzare con il territorio circostante, spaziando con lo sguardo;
3. "stepping stones" / nodi ecologici rurali (oasi di naturalità) ed elementi puntuali.

LINEA 6 COSTITUIRE UNA RETE ECOLOGICA TERRITORIALE CAPACE DI CONIUGARE SICUREZZA IDRAULICA E BIODIVERSITÀ.	
RISULTATO DA CONSEGUIRE	AZIONE
1 Conservazione dei "serbatoi di naturalità", per incrementare la sicurezza idraulica e favorire la biodiversità della pianura e la fruizione collettiva	Progetti speciali di unione e Accordi Territoriali, riguardanti interventi strutturali all'interno dei serbatoi di naturalità di messa in sicurezza idraulica, comportanti modificazioni dello spazio fluviale (golene, argini), aree di allagamento controllato, ampliamento e qualificazione delle zone umide Negli ecosistemi naturali e negli elementi naturastilistici individuati dal PUG interventi condizionati e obbligo di mitigazione e compensazione ambientale
2 Connessioni ecologiche	Completare, implementare, preservare i corridoi ecologici dei corsi d'acqua - corridoi ecologici multifunzionali dei corsi d'acqua; - connessioni ecologiche secondarie.
3 Incrementare la sicurezza idraulica del territorio e dei centri abitati	Progetti speciale di unione (vasche di laminazione, campi allagabili ecc...) Nuove urbanizzazioni produttive devono concorrere alla sicurezza idraulica con interventi nelle aree utili per la compensazione idraulica . Delocalizzazione nelle diretrici di sviluppo di edifici che insistono nelle aree di maggior rischio con possibilità di incentivi mediante premialità. Obbligo di presentazione di uno studio idraulico di dettaglio e individuazione di condizioni minime per poter intervenire a seconda della localizzazione all'interno delle aree allagabili.
4 Rafforzare e mantenere la biodiversità delle "stepping-stones"	Negli ecosistemi agricoli obbligo di rafforzare e mantenere la biodiversità delle stepping-stones attraverso misure di compensazione ambientale per tutti gli interventi che concorrono alla strategia.

LINEA DI AZIONE 7

CONSIDERARE LE ZONE DI CONTATTO TRA URBANO E RURALE COME UN NUOVO PAESAGGIO DI RICONCILIAZIONE

Le zone di contatto sono il punto di connessione fra la rete territoriale e la città degli alberi (vedi punto 9). Sono composte da varchi, bordi e aree interposte fra urbano e produttivo, dove possono essere promossi interventi capaci di conciliare prevenzione dai rischi idraulici, mitigazione e compensazione ambientale, fruizione collettiva. Anche il perimetro del TU può essere considerato come parte delle zone di contatto, ovverosia come una fascia lungo la quale promuovere la definizione un nuovo paesaggio. Attorno alle zone di contatto si può sostanziare anche l'accordo territoriale riguardante gli ambiti produttivi.

LINEA 7 CONSIDERARE LE ZONE DI CONTATTO TRA URBANO E RURALE COME UN NUOVO PAESAGGIO DI RICONCILIAZIONE	
RISULTATO DA CONSEGUIRE	AZIONE
1 Realizzazione di interventi finalizzati a coniugare prevenzione dai rischi idraulici, mitigazione e compensazione ambientale, fruizione collettiva	Progetti speciali di unione anche in attuazione dell'accordo territoriale con CM Bologna, volti a sviluppare strategie integrate per la prevenzione del rischio idraulico, la compensazione ambientale e la fruizione collettiva. Realizzazione di interventi nelle aree utili alla compensazione idraulica , da configurare come dotazioni territoriali multifunzionali, in grado di integrare funzioni ecologiche, di sicurezza e sociali, con diversi livelli di accessibilità e fruizione.
2 Potenziamento e ridisegno dei bordi urbani attraverso dotazioni ecologiche integrate	Nelle nuove urbanizzazioni, possibili solo nelle direttrici di sviluppo , nei bordi del TU e e nelle aree preferenziali per DEA devono essere previsti interventi che mirino alla realizzazione di dotazioni ecologiche integrate, intese come spazi nei quali la funzionalità idraulica (aree di compensazione, quali prati allagabili, vasche di drenaggio e infiltrazione delle acque, raccolta e depurazione delle acque grigie) è integrata con la tutela e il potenziamento della biodiversità e, compatibilmente con norme e regolamenti di gestione, con la fruizione collettiva. Possibile anche attuare interventi di forestazione urbana integrata con la fruizione collettiva. Le nuove urbanizzazioni sono subordinate all'effettuazione di misure di compensazione ambientale

LINEA DI AZIONE 8

CONIUGARE BENESSERE, ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA E SOCIALITÀ, PRENDENDOSI CURA DELLA "CITTÀ DEGLI ALBERI"

Dentro il sistema insediativo esiste una "seconda natura". Prati, alberi e arbusti, corsi d'acqua sono, infatti, materia vivente che modelliamo per le nostre esigenze, ma che mantiene una propria vitalità. La presenza di questi spazi concorre al benessere e alla salute e offre occasioni per la socialità. La "città degli alberi" è composta dagli spazi aperti pubblici e privati, dai cortili delle abitazioni e degli edifici produttivi e dagli gli spazi infrastrutturali "grigi" [strade e, soprattutto, parcheggi pubblici e privati]. Ognuno di questi spazi può essere interessato da progetti di riconfigurazione basati su tecniche NBS (Natural Based Solutions), promossi sia attraverso progetti speciali di iniziativa pubblica, sia in correlazione agli interventi di trasformazione urbana.

**LINEA 8
CONIUGARE BENESSERE, ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA E SOCIALITÀ, PRENDENDOSI CURA DELLA "CITTÀ DEGLI ALBERI"**

RISULTATO DA CONSEGUIRE	AZIONE
<p>1</p> <p>Proteggere e incrementare gli spazi verdi interni al perimetro del TU</p>	<p>Nella città pubblica interventi che mirano a preservare e/o potenziare la fruizione e la biodiversità all'interno dei nodi ecologici urbani (utilizzo di specie vegetali autoctone, spazi per il compostaggio e micro-orti urbani, microaree di laminazione e infiltrazione, nidi e mini-zone di rifugio per le specie animali, ecc.).</p> <p>Incrementare i nodi ecologici urbani nelle aree con carenza di spazi verdi attrezzati</p> <p>Nelle nuove urbanizzazioni attestate sulle diretrici di sviluppo più lontane di 250m dai nodi ecologici urbani come individuati dalla Carta dei luoghi e delle situazioni ricorrenti assicurare nuove aree verdi fruibili.</p> <p>Interventi di desigillazione all'interno delle aree a bassa permeabilità e nel caso di realizzazione di grandi parcheggi all'interno di ambiti prioritari di rigenerazione</p> <p>Preservare una quota parte delle aree inedificate per realizzare DEA, dotazioni territoriali e connessioni verdi.</p> <p>Considerare le aree di potenziale riconfigurazione e riuso in caso di interventi di delocalizzazione come occasione per il potenziamento dell'infrastruttura ambientale.</p>
<p>2</p> <p>Formare un sistema continuo di spazi verdi interni al perimetro del TU interconnessi al territorio rurale</p>	<p>Sulla base delle linee guida riguardanti la rigenerazione della città pubblica con la natura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lungo i connettori urbani, incrementare gli elementi di carattere lineare (street-scape) la cui funzione principale è quella del connettore tra i diversi elementi: nodi ecologici urbani, bordo e aree preferenziali per DEA dell'infrastruttura ambientale. - le grandi superfici a parcheggio e i piazzali asfaltati sono aree preferenziali per interventi di depavimentazione e potenziamento del verde con soluzioni NBS. <p>Interventi di mitigazione ambientale nelle aree non residenziali incluse negli ambiti produttivi.</p>

PARTE 3

PRESCRIZIONI E PRESTAZIONI RIFERITE A LUOGHI E SITUAZIONI RICORRENTI

Come previsto dall'art.34 della legge n.24 del 2017, le previsioni della Strategia costituiscono, in sede di elaborazione degli accordi operativi, dei piani attuativi di iniziativa pubblica e dei permessi di costruire convenzionati, riferimento necessario e vincolante per la determinazione delle dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici cui è subordinata la realizzazione degli interventi di riuso e di rigenerazione urbana e di nuova urbanizzazione, in conformità alla presente legge.

Nel Titolo II della Disciplina sono dettate le disposizioni vincolanti per gli interventi, i cui contenuti fondamentali sono sintetizzati come segue.

Gli interventi che concorrono in modo diretto all'applicazione della Strategia, devono:

- a) assicurare l'adeguato inserimento delle opere nel contesto,
- b) verificare le implicazioni che derivano dal carico urbanistico e dalle scelte progettuali e mitigare o compensare gli eventuali effetti negativi
- c) concorrere alla patrimonializzazione pubblica necessaria per garantire la qualità dell'abitare, l'attrattività economica e la qualità ambientale.

A tale scopo devono rispettare le regole, le condizioni e le prestazioni stabilite nelle Norme della Disciplina.

La **prima regola** dispone che, per dimostrare la coerenza dell'iniziativa con la Strategia e per verificare le implicazioni che derivano dal carico urbanistico e dalle scelte progettuali, devono essere prese in considerazione le situazioni ricorrenti che ricadono entro 250 metri dal perimetro di intervento. A questo scopo, le proposte devono fare riferimento:

1. al documento di VALSAT, nel quale sono richiamati gli elementi di attenzione
2. alla *Carta dei luoghi e delle Situazioni ricorrenti*,
3. alla presente Strategia, nella quale sono specificate le prestazioni prioritarie.

La **seconda regola** si applica alle sole trasformazioni complesse (accordi operativi, piani attuativi di iniziativa pubblica, permessi di costruire convenzionati, procedimento unico, di cui all'articolo 53 della legge regionale, piani di miglioramento aziendale). Prevede che la realizzazione di opere a scomputo degli oneri o in alternativa alla cessione di aree, avvenga con la seguente scansione:

- a) (almeno) n.1 prestazione prioritaria riferita alla situazione ricorrente (T); nel caso siano tutte soddisfatte non si applica questa lettera;
- b) (almeno) n. 1 prestazione non prioritaria riferita all'infrastruttura sociale;
- c) (almeno) n. 1 prestazione non prioritaria riferita all'infrastruttura ambientale.

Nelle tabelle che seguono, per ciascuna situazione ricorrente sono indicate:

- a) **(P) le prescrizioni** che devono essere rispettate dagli interventi che concorrono alla strategia;
- b) **(T) le prestazioni prioritarie** per le trasformazioni complesse. I punti fanno riferimento al Toolbox degli interventi, riportata in calce.

CENTRI ABITATI

Ambiti Prioritari di Rigenerazione

- * (P) Realizzazione di spazi per usi collettivi da ricavarsi all'interno degli edifici oppure all'interno dei cortili o negli spazi pertinenziali.
- * (P) Nel caso di realizzazione di grandi superfici a parcheggio obbligatorio attuare interventi di desigillazione.
- * (P) Nell'ambito 1 di Baricella, ristrutturazione urbanistica con sistemazione degli spazi lungo la strada principale e della ex stazione del tram.
- * (P) Nell'ambito 2 di Baricella, delocalizzazione del campo sportivo con realizzazione di edifici per abitazioni e servizi pubblici che ridisegnano l'accesso e la sosta a servizio del centro storico, e realizzino un collegamento tra l'area di via Giovannini e il centro.
- * (P) Nell'ambito 3 di via Roma a Granarolo delocalizzazione completa della volumetria, ripristino del bordo e allargamento della sede stradale.
- * (P) Nell'ambito 4, di piazza 8 Marzo a Granarolo, riconfigurazione degli spazi pubblici e dell'edificio, con possibilità di realizzare nuove residenze e servizi, pubblici e privati. L'intervento può interessare anche le aree all'esterno del TU, nella direttrice di sviluppo.
- * (P) Nell'ambito 5 Ex-Perla (Quarto), studio filologico dell'edificio per definire le parti da conservare oggetto di rifunzionalizzazione.
- * (P) Nell'ambito 6 Centro di Quarto delocalizzazione delle volumetrie per realizzare la piazza del paese.
- * (P) Nell'ambito 7 a sud di Quarto, in caso di dismissione, realizzazione di un insediamento urbano prevalentemente residenziale, con sistemazione degli accessi e del punto di attestamento del TPL e ridisegno del verde pubblico in contiguità con l'insediamento esistente e realizzazione di una fascia di separazione con l'ambito produttivo.
- * (P) Nell'ambito 8 a nord, riconfigurazione degli spazi pubblici e interventi volti al potenziamento del bordo facente parte dell'infrastruttura ambientale.
- * (P) Nell'ambito 9 a nord di Malalbergo, delocalizzazione della volumetria del magazzino, con cessione dell'area al comune per l'ampliamento e adeguamento degli spazi pubblici, anche in funzione di difesa dal rischio idraulico.
- * (P) Nell'ambito 10 a nord di Minerbio, recupero della volumetria per usi non residenziali, e sistemazione degli accessi lungo via Savena Inferiore e degli spazi scoperti, al fine di riqualificare il punto di ingresso al centro abitato.
- * (P) Nell'ambito 11 a nord di Minerbio, recupero della volumetria per usi residenziali, con ristrutturazione urbanistica, con sistemazione degli accessi lungo via Savena Inferiore.
- * (P) Nell'ambito 12 Consorzio agricolo di Minerbio, in caso di dismissione, realizzazione di un insediamento urbano prevalentemente residenziale.

Bassa accessibilità ai servizi

- * (T) Toolbox: Punto 11
- * (T) Toolbox: Punto 13

Cluster di servizi

- * (T) Toolbox: Punto 6
- * (T) Toolbox: Punto 11
- * (T) Toolbox: Punto 15

Collegamenti da potenziare

- * (P) I nuovi accessi non devono creare situazioni di pericolo sul collegamento
- * (T) Toolbox: Punto 12
- * (T) Toolbox: Punto 14

Nodi critici della mobilità

- * (P) I nuovi accessi non devono creare situazioni di pericolo sul nodo.
- * (T) Toolbox: Punto 12
- * (T) Toolbox: Punto 13

Nuclei identitari

- * (T) Toolbox: Punto 6
- * (T) Toolbox: Punto 7
- * (T) Toolbox: Punto 8
- * (T) Toolbox: Punto 14
- * (T) Toolbox: Punto 20

Strada principale

- * (P) Riorganizzazione degli spazi di sosta delocalizzando gli stessi nelle aree retrostanti, liberando spazio lungo la strada principale.
- * (T) Toolbox: Punto 10
- * (T) Toolbox: Punto 12

Carenza di spazi verdi attrezzati

- * (T) Toolbox: Punto 1

Bordo

- * (T) Toolbox: Punto 2
- * (T) Toolbox: Punto 4
- * (T) Toolbox: Punto 5
- * (T) Toolbox: Punto 12

Aree preferenziali per DEA

- * (T) Toolbox: Punto 5

Nodi ecologici urbani

- * (T) Toolbox: Punto 1
- * (T) Toolbox: Punto 11

Connettori urbani

- * (T) Toolbox: Punto 2
- * (T) Toolbox: Punto 3
- * (T) Toolbox: Punto 8
- * (T) Toolbox: Punto 11

Direttrici di sviluppo

- * (P) Nel caso di interventi con più di 24 alloggi, cessione di un alloggio al comune da riservare a persone fragili, con basso grado di autonomia o autosufficienza (Dopo di noi, vittime di violenza, Housing first e simili), nel caso di; in alternativa, è ammesso mantenimento in proprietà privata con destinazione permanente dell'alloggio alle categorie svantaggiate, in accordo con il comune
- * (P) Negli interventi ricadenti nel comune di Granarolo, almeno il 20% della SU residenziale deve essere riservata ad alloggi in locazione permanente da destinare ai lavoratori di istituzioni e imprese di Terre di Pianura. In alternativa, realizzazione di alloggi pubblici dedicati alle persone fragili.
- * (P) Realizzazione di un collegamento ciclopedonale sicuro, almeno con il servizio esistente più vicino o fino alla fermata del TPL lungo la strada principale individuata nella Carta.
- * (P) Realizzazione di uno spazio verde fruibile, se le aree sono poste a più di 300 metri da un nodo ecologico urbano.

AMBITI PRODUTTIVI

Zone di contatto

- * (P) Il cambio d'uso verso la residenza è ammesso solo se i nuovi edifici hanno connessione diretta con i tessuti residenziali, attraverso un percorso pedonale. La messa in sicurezza dei percorsi pedonali costituisce condizione vincolante per l'effettuazione degli interventi.

Connettori urbani

- * (T) Toolbox: Punto 3
- * (T) Toolbox: Punto 6
- * (T) Toolbox: Punto 11

Collegamenti da potenziare

- * (P) In presenza di un progetto di adeguamento della strada gli interventi edili e la collocazione degli accessi carrabili e degli spazi di sosta devono essere coerenti con la sistemazione prevista. Le aree di proprietà privata oggetto di intervento che sono interessate dal progetto di adeguamento devono essere cedute gratuitamente all'amministrazione comunale.
- * (P) L'apertura di nuovi accessi, gli ampliamenti delle aziende esistenti e le nuove localizzazioni sono subordinate a una verifica relativa alla funzionalità della percorrenza dei veicoli pesanti e alla sicurezza delle intersezioni e degli attraversamenti.
- * (T) Toolbox: Punto 10
- * (T) Toolbox: Punto 12
- * (T) Toolbox: Punto 13

Alta impermeabilità

- * (T) Toolbox: Punto 5, effettuabili anche lungo i bordi e nei corridoi ecologici lungo i canali nelle aree preferenziali per la laminazione delle acque.
- * (T) Toolbox: Punto 17

Bordo

- * (P) Nei bordi che costituiscono invarianti strutturali non sono ammessi interventi che comportano consumo di suolo.
- * (T) Toolbox: Punto 3
- * (T) Toolbox: Punto 4
- * (T) Toolbox: Punto 5
- * (T) Toolbox: Punto 18

Aree preferenziali per DEA

*(T) Toolbox: Punto 5

Nodi ecologici urbani

*(T) Toolbox: Punto 5

Direttrici di sviluppo

*(P) Gli interventi di ampliamento e/o il trasferimento di volumetrie da parte di imprese esistenti devono concorrere al ridisegno dei margini e non devono comportare la formazione di aree agricole intercluse né di frange urbane.

*(P) L'effettività degli interventi è subordinata alla verifica di adeguatezza degli accessi esistenti e previsti, rispetto alla percorrenza dei veicoli pesanti e alla sicurezza di intersezioni e attraversamenti.

*(P) In caso di nuove lottizzazioni, devono essere riservati lotti destinati al trasferimento d'impresе dal territorio rurale o da situazioni incongrue nei centri abitati.

*(P) Le superfici territoriali e le destinazioni d'uso sono definite nell'Accordo territoriale con CM.

*(P) Ai sensi dell'art. 20 della Legge regionale 24/2017, gli interventi devono prevedere "misure di compensazione" dirette al miglioramento ambientale e alla mitigazione degli effetti negativi riconducibili ai nuovi insediamenti". Le misure comprendono opere che incidono direttamente sulle componenti ambientali (suolo, acqua, vegetazione) e sulle infrastrutture (viabilità, reti tecnologiche), tra quelle previste nelle situazioni afferenti all'ambito di intervento. In presenza di progetti di Unione, le misure concorrono alla loro realizzazione.

CAMPAGNE METROPOLITANE

Aree limitrofe ai centri abitati

*(T) Toolbox: Punto 9, limitati ad attività di interesse collettivo con gli animali (ad es. pet-therapy, collegate all'agricoltura (ad es. fattorie didattiche), allo sport all'aria aperta, alla mobilità sostenibile (ad es. punti di ricarica delle bici).

*(T) Toolbox: Punto 10

*(T) Toolbox: Punto 11

*(T) Toolbox: Punto 21

Edifici di valore storico architettonico

*(T) Toolbox: Punto 10

*(T) Toolbox: Punto 11

*(T) Toolbox: Punto 20

Serbatoi di naturalità

*(T) Toolbox: Punto 20

*(T) Toolbox: Punto 21

Stepping stones

*(T) Toolbox: Punto 20
*(T) Toolbox: Punto 21

**Corridoi ecologici
dei corsi d'aqua**

*(T) Toolbox: Punto 5
*(T) Toolbox: Punto 19
*(T) Toolbox: Punto 20
*(T) Toolbox: Punto 21

**Corridoi della
mobilità**

*(T) Toolbox: Punto 12

**Aree utili alla
compensazione
idraulica**

*(T) Toolbox: Punto 5

PARTE 4

TOOLBOX

Nella "Toolbox degli interventi" sono elencate le tipologie di opere che concorrono all'attuazione della Strategia del PUG, secondo quanto stabilito dalle Norme.

TOOLBOX: TIPOLOGIA DI PRESTAZIONI		
PUNTO	DESCRIZIONE	ASSE
1	Recupero e/o realizzazione di spazi verdi fruibili, con interventi di de-pavimentazione e applicazione di soluzioni NBS. Possono comprendere la realizzazione o sistemazione, con adeguamento ai criteri DFA, di: punti di sosta, playground, spazi per il compostaggio, micro-orti urbani, microaree di laminazione e infiltrazione, nidi e mini-zone di rifugio per le specie animali, ecc.), installazioni di arte urbana.	2
2	Recupero e/o realizzazione di spazi aperti fruibili di limitata estensione ai lati delle strade (pocket spaces) e lungo i percorsi ciclabili e pedonali, anche con interventi di de-pavimentazione e applicazione di soluzioni NBS. Possono comprendere la realizzazione o sistemazione, con adeguamento ai criteri DFA, di: punti di sosta, installazioni di arte urbana.	2
3	Inserimento di alberature ai lati delle strade, anche con interventi di de-pavimentazione e applicazione di soluzioni NBS. Lo spazio per la piantumazione può essere ricavato anche attraverso l'arretramento delle recinzioni.	2
4	Recupero e/o realizzazione di fasce verdi percorribili. Dove possibile si deve garantire una profondità della fascia di almeno 15 metri. Possono comprendere la realizzazione o sistemazione, con adeguamento ai criteri DFA di: punti di sosta, installazioni di arte urbana, playground, spazi per il compostaggio, micro-orti urbani, microaree di laminazione e infiltrazione, nidi e mini-zone di rifugio per le specie animali,	2
5	Realizzazione di dotazioni ecologiche integrate, quali aree di laminazione controllata, interventi di forestazione, aree rifugio per la fauna, ripristino e ampliamento di zone umide, nelle quali - compatibilmente con le esigenze di tutela naturalistica e di sicurezza - sia consentita la fruizione.	2
6	Riorganizzazione degli spazi stradali per aumentare lo spazio dedicato ai pedoni, anche con misure di urbanistica tattica.	1
7	Recupero e/o realizzazione di locali per usi collettivi al piano terra di edifici privati, affacciati e/o collegati direttamente con la strada pubblica, da destinare a community hub (spazi socio-culturali), spazi espositivi (gallerie d'arte, musei e simili), palestre sociali, locali per feste e attività coi bambini, locali per ricovero bici e punti di ricarica, portierato di paese, fattorie didattiche, in forme convenzionate con il comune	1
8	Nelle aree produttive, realizzazione di locali per usi collettivi in edifici privati destinati ad attività di economica civica, quali Fab-lab, locali per il riciclo e il riuso dei materiali, empori solidali e simili convenzionate con il comune.	1
9	Recupero e/o realizzazione di spazi scoperti per usi collettivi, nei cortili e negli altri spazi di pertinenza privati, quali vasche di raccolta dell'acqua condominiali, strutture per le comunità energetiche, spazi per il compostaggio, orti collettivi.	1
10	Realizzazione e/o riqualificazione degli spazi pubblici adiacenti alle fermate del TPL, come previsto per i centri di mobilità individuati dal PTM e come descritto nelle relative linee guida redatte da Città Metropolitana di Bologna.	1
11	Realizzazione e/o riqualificazione di percorsi ciclabili e pedonali per assicurare la continuità e funzionalità della rete esistente. Nei centri abitati, possono comportare anche la pedonalizzazione di un intero tratto stradale. Dove possibile, devono collegare almeno due servizi e/o una fermata del TPL.	1

PUNTO	DESCRIZIONE	ASSE
12	Messa in sicurezza e riqualificazione di nodi critici e tratti stradali mediante interventi riguardanti attraversamenti pedonali, accessi alle strutture pubbliche, punti di ingresso dei centri abitati, percorsi pedonali e ciclabili, spazi verdi di arredo stradale. Possono comportare ampliamenti e ridisegno della sezione stradale.	1
13	Razionalizzazione con delocalizzazione degli spazi di sosta lungo strada, liberando spazio per i pedoni e le biciclette	1
14	Recupero e/o realizzazione di spazi multifunzionali nelle strutture pubbliche e dei relativi spazi di soglia e di pertinenza (laboratori, spazi per le associazioni, punti di incontro e gioco, ecc.)	1
15	Recupero e/o realizzazione di alloggi speciali destinati a persone fragili inserite attraverso procedure di selezione pubblica.	1
16	Recupero e/o realizzazione di nuovi servizi pubblici e di interesse collettivo	1
17	Riorganizzazione dei parcheggi pubblici e di relazione aventi consistente estensione, per incrementare le superfici ombreggiate e permeabili e per ricavare spazi di incontro e sosta delle persone, riqualificare gli spazi di attesa dell'autobus, realizzare installazioni di arte urbana, favorire l'uso di veicoli elettrici.	1
18	Riapertura di corsi d'acqua tombinati e riqualificazione ambientale delle fasce spondali e delle aree contermini ai corsi d'acqua	2
19	Interventi di arte pubblica negli spazi scoperti privati che affacciano direttamente sui percorsi della città pubblica (pareti cieche degli edifici, recinzioni, spazi scoperti)	1
20	Attrezzaggio di siti di interesse naturalistico e storico con recupero e riqualificazione di percorsi attrezzati, centri visite e punti informativi, su spazi pubblici e privati.	1
21	Recupero/ripristino/potenziamento della funzionalità ecologica mediante recupero di maceri, laghetti, aree boscate e simili, ovvero mediante la rimozione di elementi incongrui quali piazzali asfaltati, discariche e simili e la conseguente sistemazione ambientale dei siti.	2